

Spartà condannato a sette anni

«O si rivolge alla persona che "gestisce" la zona, oppure avrà guai in cantiere».. Ecco la frase che nel '94 si sentì rivolgere l'imprenditore Carlo Borella, titolare della Demoter, mentre svolgeva lavori di sbancamento in un cantiere di S. Lucia sopra Contesse. L'imprenditore fu costretto a pagare cinque milioni.

Era un emissario del boss della zona sud Giacomo Spartà colui che pronunciò questa frase, e ieri mattina proprio Spartà per questa vicenda è stato condannato a sette anni di reclusione. L'accusa è quella di associazione a delinquere ed estorsione. La decisione è della seconda sezione del Tribunale, che ha accolto la richiesta formulata dall'accusa.

A chiamare in causa Spartà in questa vicenda sono stati i pentiti Sebastiano Ferrara e Antonino Turrisi (già giudicati in passato con il rito abbreviato).

Spartà, che è stato difeso dagli avvocati Carrabba e Amendolia, ieri è comparso in Tribunale anche per un'altra vicenda. Sempre secondo quanto raccontato da Ferrara e Tunisi nello stesso periodo, il 1994, mise in atto un'altra estorsione, questa volta insieme a Placido Bonna. La vittima era il titolare della "Mondial Market" Mario Fortunato Costantino. Ma da questo capo d'imputazione il Tribunale ha assolto sia Spartà che Bonna. Tornando alla vicenda dell'estorsione all'impresa Demoter, sempre secondo quanto riferito da Ferrara e Turrisi, nel '94 Spartà mandò in avanscoperta per le richieste di "pizzo" il suo affiliato Vincenzo Prugno (è stato ucciso da Marcello Idotta lo scorso anno nel corso di un conflitto a fuoco, n.d.r.).

In quel periodo infatti diverse imprese stavano eseguendo lavori di sbancamento della zona di S. Lucia sopra Contesse, per la realizzazione di una serie di complessi abitativi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS